

GAZZETTA DI MODENA

Festival Filosofia

Inserito gratuito al numero odierno della Gazzetta di Modena - Direttore Enrico Grazioli - a cura di Andrea Marini - Stampa: Citem

LEZIONI MAGISTRALI

Augé: «Società vittima del dio immagine»

«L'aspetto povero della globalizzazione: dagli oggetti idolatriamo l'apparire» Oggi Galimberti, Bianchi, Curi, Latouche

di Silvia Marchetti

Da una piazza piena all'altra. Mostre affollate, spettacoli gremiti. Il festival filosofia 2012 sulle Cose si avvia a confermare il successo delle precedenti edizioni a conferma di una manifestazione che ormai va annoverata tra i più grandi eventi nazionali e forse anche internazionali. Non a caso ieri il professor Pomian (vedi nella pagina seguente) si è espresso con toni entusiastici nei confronti della manifestazione modenese, spiegando chiaramente che «Solo gli italiani possono creare eventi di questo tipo».

Eventi che ieri a Carpi hanno visto Marc Augé fare il pieno di pubblico per la sua lezione. Augé, grande protagonista della storia del Festival, ha affrontato il tema forse più importante e delicato di quest'ultima edizione della rassegna: il «Dio oggetto». Ieri, in Piazza Martiri a Carpi, l'antropologo francese, nonché membro del Comitato scientifico del Festival, ha esordito con la sua riflessione ana-

lizzando gli oggetti di culto e le tradizioni religiose africane, e comparandole alle figure divine e agli oggetti di desiderio del mondo greco e cristiano. Ma come si possono adorare statue di legno o di pietra e attribuire forza vitale e potere a ciò che a noi appare solo come semplice oggetto? «Il feticismo è la chiave di lettura - afferma Augé - Solo così possiamo comprendere un sistema di pensiero apparentemente lontano dal nostro. Nel feticcio si trova la concezione del rapporto tra cose e persone. Se pensiamo agli antichi Greci, ad esempio, il Dio oggetto aveva sia caratteristiche materiali, sia funzionali, e un'esistenza narrativa, tanto da creare relazioni dirette tra l'uomo e la divinità». Statue e altari sorgevano nei numerosi e ricchi Pantheon, luoghi particolari in cui vi era sempre la presenza di un Dio. Lo stesso si può dire delle figure e degli oggetti realizzati e adorati da molte popolazioni dell'Africa Nera: «La letteratura africana dà molta importanza al corpo perché in esso vi è la simbolizzazione del potere. Esi-

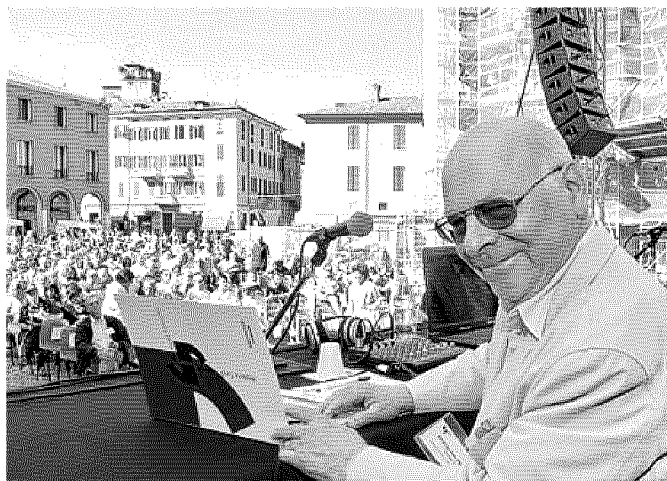
ste una pluralità di rapporti tra gli uomini e gli dèi. Pensiamo, ad esempio, ai riti woodoo o alla possessione. In quest'ultimo caso, l'uomo, o la donna, è posseduto da un dio che gli cade sopra. In Etiopia, vi è la credenza che la divinità sia già posseduta dentro i reni delle persone. Il possesso è considerato da queste popolazioni come una forma di memoria. Vi è circolarità nei vari riti sociali africani. Gli dèi, infatti, hanno bisogno di un corpo nel momento in cui si trasformano in cose. Essere posseduti è un atto di vita perché, secondo la tradizione africana, è presenza di dio e portatore di un messaggio. Quando il dio se ne va, e abbandona il corpo dell'uomo o della donna, questi tornano a condurre la propria vita. Una forma di possessione - prosegue il professore - è anche quella che subisce un kamikaze. Il terrorista è un portatore di morte». Se pensiamo al mondo occidentale, si riscontrano non poche similitudini tra il Dio oggetto africano e quello cristiano. «Anche il cristianesimo ha simboli, immagi-

ni e oggetti di culto. Ad esempio il crocifisso o l'immagine dei santi. Sono simboli nei quali Dio si concretizza e si applica e a quali il fedele si rivolge per entrare in contatto con la divinità. In generale, possiamo affermare che tutte le religioni hanno cercato forme di intermediazione tra la divinità e l'uomo. Ecco spiegata, ad esempio, la nascita, in letteratura, di semidei, figli di un dio e di un umano. Questo indica che vi è vicinanza, una relazione intensa tra i due. Nel mondo cristiano, molto simile a quello pagano, vi sono i santi, potenze intermedie, e le chiese, solitamente costruite dove prima sorgevano luoghi pagani». In conclusione, Marc Augé ha voluto soffermarsi su come oggi, il Dio oggetto sia diventato vero e proprio culto dell'immagine. «Oggi abbiamo immagini planetarie, star e corpi oggetto - precisa l'antropologo francese - Siamo bombardati di immagini tecnologicamente ben studiate, le quali corrispondono all'individualizzazione e, allo stesso tempo, alla banalizzazione del culto. E' l'aspetto povero della globalizzazione».



I Soliti Idiotti

Il programma si chiuderà a Modena con lo spettacolo del duo I Soliti Idiotti



In alto Cacciari e Augè. Qui sopra Popian ieri mattina in piazza Grande

ECCO CHI SEGUIRE

Il Oggi 5 lezioni magistrali a Modena: John Searle (Modena, Piazza XX Settembre, ore 10.00), Maurizio Ferraris (Modena, Piazza Grande, ore 11.30). A Carpi, Ota de Leonardis (Piazzale Re Astolfo, ore 10.00). A Sassuolo, invece, Silvano Petrosino (Piazzale Avanzini, ore 10.00) e Sergio Givone (Piazza Garibaldi, ore 11.30). Nel pomeriggio a Modena con Andrea Branzi (Piazza XX Settembre, ore 15.00). Umberto Curi, (Piazza Grande, ore 16.30), Serge Latouche, (Piazza Grande, ore 18.00). A Carpi, Salvatore Natoli (Piazza Martiri, ore 15.00). Remo Bodei (Piazza Martiri, ore 16.30) Enzo Bianchi (Piazza Martiri, ore 18.00). A Sassuolo Fulvio Carmagnola e Marco Senaldi (Piazzale Avanzini, ore 15.00). Marino Niola (Piazza Garibaldi, ore 16.30), Umberto Galimberti si (Piazza Garibaldi, ore 18.00). Gli appuntamenti filosofici proseguono anche sta sera a Modena con il dibattito sulla ricostruzione post sisma con Alberto Clementi, Carla Di Francesco, Arturo Lanzani e Gian Carlo Muzzarelli come relatori e con Maria Concetta Mattei alla conduzione.